

**Primo giorno di libertà per Gelli**  
L'ex capo della Loggia segreta si è recato in visita a villa Wanda  
Manifestazione pci sulla P2

**Conferenza stampa del figlio Maurizio**  
«Mio padre l'altra notte è stato colpito da un attacco di cuore  
Ci sono arrivati molti telegrammi»

# «Abbiamo ancora amici nel Palazzo»

Colpo dopo colpo, mossa dopo mossa, è andata a finire come voleva lui. Licio Gelli è libero ad Arezzo. Ieri pomeriggio ha visitato villa Wanda, mentre presso lo studio di uno dei suoi avvocati il figlio Maurizio «intratteneva» la stampa con poche, elusive dichiarazioni. Sui muri di Arezzo sono apparsi i manifesti del Pci che accusano il «venerabile» e la P2. I senatori comunisti chiedono garanzie sulla sua «reperibilità».



Licio Gelli con il figlio Maurizio ad Arezzo

**DAL NOSTRO INVIATO**  
**VLADIMIRO SETTIMELLI**  
AREZZO. «Mio padre ha ancora molti amici nel Palazzo, e diversi si sono fatti vivi dopo la scarcerazione, con telefonate e telegrammi». Non ha detto molto di più ai cronisti, ieri pomeriggio, Maurizio Gelli, figlio del «venerabile»: una conferenza stampa di quindici minuti, giusto per allentare l'assedio intorno alla casa di via Ristoro dove Licio Gelli s'era rifugiato da Parma. Poche parole, e il racconto di come l'altra notte, la prima in famiglia, il capo della P2 sia stato colto da un leggero attacco di cuore, affrontato in consulto telefonico con il prof. Pellegrini di Milano, suo cardiocirurgo di fiducia. «Fra qualche giorno - ha concluso Maurizio Gelli - sarà ricoverato in una clinica. Poi potrà parlarvi di persona».

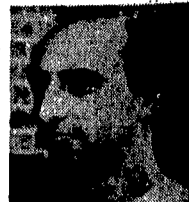
Mentre il figlio intratteneva la stampa, Licio Gelli ha lasciato per alcune ore l'appartamento in cui è ospite. Si è recato a villa Wanda, poi dal figlio Raffaele, a visitare una nipotina ammalata. In serata è tornato a via Ristoro, dove la sorveglianza di polizia è sempre più intensa. Quella del «venerabile» è stata, alla lunga, una strategia vincente non c'è dubbio. Per anni ricercato in mezzo mondo (forse senza molto impegno) Gelli si è poi presentato, con una mossa a sorpresa, ai magistrati svizzeri per farsi arrestare e processare per aver corrotto un agente di custodia che lo aiutò nella fuga dal carcere di Cineva. Ottenuta una breve condanna, in un incredibile balletto di ricoveri in ospedale e malori in carcere, è stato quindi riconsegnato all'Italia, inquisito per un solo reato: il concorso nella bancarotta dell'Ambrosiano. Per gli altri (la condanna di Firenze per aver sovvenzionato gruppi eversivi di neofascisti, l'inchiesta sulla strage alla stazione di Bologna e le altre accuse dei magistrati di mezza Italia) ha funzionato lo

te le ragioni per essere soddisfatto, «raggiante», «vincente». Doveva e dovrà essere curato come è giusto, ma forse ricomincerà a villa Wanda, tra un viaggio e l'altro in clinica, anche il via-vai dei vecchi «amici». Tanti uomini della P2 che lo hanno aiutato negli anni della latitanza riprenderanno, dopo un primo periodo di cautela attesa, i contatti e si metteranno ancora una volta «a disposizione», come si dice. Il venerabile è ormai fuori dai grandi giochi? Non fa più paura a nessuno come dice qualcuno? È già stato emarginato e messo in grado di non nuocere? Sembra impossibile, conoscendo il personaggio. C'è una cosa che non può essere dimenticata un istante: Gelli è ancora in possesso dell'ormai famoso archivio uruguayano. Non un solo fascicolo intero è stato recuperato dai nostri «servizi» ed esibito nei vari processi o davanti alla commissione parlamentare di inchiesta sulla P2. Sono stati recuperati solo fogli sparsi e neanche di grande importanza. In realtà, Gelli, è sempre stato ed è ancora in possesso di centinaia di fascicoli che riguardano uomini politici e personaggi italiani. Forse sa come e perché è stato am-

mazzato Roberto Calvi a Londra e sa e conosce alla perfezione i rapporti di Francesco Pazienza con tutta una serie di politici e industriali italiani e con i servizi di spionaggio americani. Ha ereditato, inoltre, quasi sicuramente, parte dei fascicoli messi insieme dal «Sifara» di De Lorenzo che raccoglievano fatti e misfatti personali e pubblici di ex ministri, uomini politici, banchieri e cardinali. Non c'è dubbio che sappia molto anche sulla fine del giornalista di «Op» Mino Pecorelli misteriosamente ammazzato, forse per aver parlato o scritto troppo. Forse persino sul sequestro dell'omicidio di Aldo Moro il capo della P2 potrebbe dire qualcosa. I suoi uomini, nei giorni della strage di via Fani, sedevano al ministero dell'Interno per decidere, ora dopo ora, il da farsi.

La gente di Arezzo non finisce più di stupirsi. C'è chi dice che, in fondo, Gelli non è di qui e che Arezzo è pullita. Altri ribadiscono che se è malato il capo della P2 doveva e deve comunque essere curato. Ed è ovvio. C'è, però, anche chi ricorda che invece molti massoneri di Arezzo erano e sono tuttora legatissimi a Gelli per mille motivi diversi. Infine c'è anche chi spiega che il suo, in fondo, è stato un ritorno annunciato. Lo avevano capito in molti quando, per esempio, si erano avuti in prefettura, e in questura, alcuni inusitati cambiamenti al vertice. Un po' come se qualcuno avesse deciso, all'improvviso, di spazzare via chi poteva in qualche modo dar fastidio e «disturbare» l'anziano «venerabile». Quel manifesto, stamane, ha fatto andare su tutte le furie Licio Gelli. La seconda grossa arrabbiatura è arrivata quando il capo della P2 ha saputo la notizia che domenica, il Pci, organizzerà in una sala cittadina una manifestazione nel corso della quale si parlerà ancora una volta di lui e delle trame eversive della sua loggia. Quello stesso Pci che ha chiesto ieri, attraverso i suoi senatori Pecchioli, Tedesco e Galeotti, al ministro dell'Interno di adottare misure che «garantiscono comunque la reperibilità di Gelli», per assicurare lo svolgimento di tutti gli atti processuali che lo vedono imputato.

**Delitto Costa, sarà estradato Salvatore Inzerillo**



Salvatore Inzerillo, il presunto esponente della mafia siciliana ricercato per l'assassinio del giudice Gaetano Costa, ucciso nell'80 a Palermo, sarà estradato in Italia. Inzerillo è in stato d'arresto, in Virginia (Usa) dal 23 febbraio scorso. Nei suoi confronti la magistratura italiana ha spiccato mandato di cattura ritenendolo coinvolto nell'uccisione del giudice Costa, impegnato a far luce nel traffico di stupefacenti tra la Sicilia e l'America.

**Operazione antidroga in Sicilia 14 gli arresti**

Ayala. L'operazione ha impegnato ieri mattina all'alba centinaia di agenti della Squadra mobile e della Criminalpol in collaborazione con quelle di Bologna. Dieci gli arresti che sono stati eseguiti, oltre che a Palermo, a Bologna, Faenza e Rimini. Le persone arrestate fanno parte di un'organizzazione, collegata ad una cosca mafiosa, avrebbe utilizzato come «comiere» tra la Sicilia e il Nord Italia.

**«Nuova polizia»: la criminalità aumentata del 141%**

Negli ultimi trentacinque anni in Italia è stato registrato un incremento quantitativo della criminalità pari al 141%. Il dato è scaturito nel corso del convegno «sicurezza per i cittadini: problema di polizia o capacità di governo?» organizzato da «Nuova polizia». Franco Fedeli, direttore dell'Impennata di polizia, ha sottolineato che la criminalità ha creato oggi un nuovo stato di pericolosità che per i cittadini non è più sopportabile.

**1.370 miliardi assegnati dal Cipe alle zone terremotate**

Più di 1.370 miliardi di lire per la ricostruzione sono stati assegnati dal Cipe alle regioni e ad alcuni comuni colpiti dal terremoto. Si tratta di 230 miliardi per interventi di competenza delle Regioni (Basilicata, Campania e Puglia) e 1.140 miliardi per i comuni della Regione. Di questi la gran parte andrà ai comuni e alla Regione Campania (oltre mille), che è stata la più colpita dal terremoto.

**Italstrade, 450 miliardi di fatturato e 5 di utili**

L'assemblea degli azionisti dell'Italstrade, del gruppo Iri-Istaital, ha approvato il bilancio '87, che ha chiuso con un utile di 5 miliardi. Il fatturato è stato di oltre 450 miliardi. Con il suo volume d'affari, l'Italstrade resta tra i primi cinque soggetti imprenditoriali del paese nel settore delle grandi imprese che si occupano di opere pubbliche. Tra i lavori in Italia: raddoppio delle ferrovie Cumana e Circumlegna a Napoli, nuovo itinerario pontomolese, un lotto della metropolitana milanese, autostrada dei Trafori, dighe e impianti idraulici nel Mezzogiorno, interventi in Valtellina.

**Un pensionato ucciso a bastonate in Calabria**

Un pensionato di 74 anni, Domenico Bruno è stato ucciso a colpi di bastone la scorsa notte a Mirto Crosta, un centro della costa jonica del Cosentino. Il corpo è stato rinvenuto sulla spiaggia del paese, un luogo dove si appartano coppie e famiglie, a cui il pensionato avrebbe assistito.

**Violenza sessuale Un fabbro arrestato a Enna**

Enna, dove la violenza. Per sequestro di persona e violenza carnale nei confronti di una ragazza di 17 anni, L.P., è stato arrestato a Enna un fabbro, Gaetano Barbosa, di 59 anni. Quindici giorni fa il fabbro costrinse la giovane a seguirlo in auto nelle campagne di

**Gli stili del corpo del ventesimo secolo**

«Il modo di vivere», mi è venuto in mente l'arco di un secolo, dai primi del '900 ai nostri viziati anni '80: questo il senso della mostra che la Coop e il Comune di Milano hanno organizzato nel capoluogo lombardo (Rotonda della Besenà, 21-30 aprile), appunto intitolata «Gli stili del corpo del XX secolo». Un percorso allestito attraverso la cultura del corpo, dall'alimentazione ai comportamenti individuali e sociali, allo sport, alla moda, alla pubblicità e al tempo libero.

GIUSEPPE VITTORI

Un rapporto Usa per il giudice Falcone

## «Padre Zorza trafficava con Pazienza, mafia e P2»

Secondo i servizi informativi americani esistevano rapporti tra padre Zorza e Francesco Pazienza. Sicuramente erano entrati in contatto per l'affitto di uffici al 30 Rockefeller Plaza di New York, il recapito delle società usate da Pazienza per gestire i suoi traffici. Sullo sfondo ci sono il crack dell'Ambrosiano, i legami con la mafia, la fuga di Gelli dalla Svizzera nell'83.



Padre Zorza

sieme a Roberto Armao, consigliere della famiglia dell'ex scia di Persia, Pazienza vuole comprare una banca: secondo gli investigatori Usa per meglio movimentare le somme provenienti dalla bancarotta dell'Ambrosiano, Pazienza lavora, secondo i rapporti per Gelli e Sindona. L'acquisizione della banca però non avviene: poiché Pazienza - si legge nel rapporto - «lasciò gli Stati Uniti, e ha avuto un ruolo nella evasione di Licio Gelli dal carcere in Svizzera, l'11 luglio '83». Si tratta di affermazioni della massima importanza, soprattutto se si tiene conto che Pazienza ha addirittura negato di aver mai conosciuto Gelli. Nei rapporti si legge anche che Gelli sarebbe stato trasportato da Monaco in Spagna a bordo del «A Que 1», uno yacht di Pazienza.

Anche Zorza come Pazienza, sarebbe legato alla famiglia Bonanno e al circolo sotterraneo seguito dai fondi dell'Ambrosiano. Entrambi temono per la propria vita dopo l'arresto di uomini del clan «Castellano» e la scomparsa di Bonventre. E' William Callahan, un agente americano, a riferire che parte dei proventi della Bancarotta sarebbero in Brasile, nella disponibilità di Zorza. E il prete, nell'83, dopo essere stato condannato per traffico di opere d'arte e avere ottenuto la libertà sulla parola, chiede di potersi trasferire in Brasile per amministrare - è la motivazione - opere di aiuto ai bisognosi.



## Blocchi di cemento sui binari Treno deraglia a Domodossola

DOMODOSSOLA. Potrebbe essere un disastro con centinaia di morti: qualcuno aveva provveduto a sistemare lungo i binari della linea che esce dalla Svizzera in direzione Milano, a tre chilometri circa dalla stazione di Domodossola, dei blocchi di cemento armato poco prima dell'arrivo di un convoglio di 14 carrozze con 400 passeggeri a bordo, il locomotore (erano le 20.35 di lunedì) si è impennato, sbalzando dal proprio seggiolino il conduttore: il carrello anteriore è uscito «di strada» e 130 tonnellate di metallo hanno iniziato a mordere traventine e sassi per 3-400 metri e si sono fermate dopo aver attraversato un ponte che sorregge la terra a 20 metri d'altezza. «Un caso - dicono alla stazione di Domodossola - che il carrello posteriore non abbia seguito quello anteriore; un caso che, per lavori in corso, la velocità in quel tratto sia stata dimezzata e che il treno passeggeri a 60 km all'ora invece

che correre a 120; un caso che il locomotore non si sia rovesciato trascinando tutte le carrozze in un salto senza speranza». Solo alcune coincidenze favorevoli hanno quindi impedito la strage e dall'incidente i 400 passeggeri sono usciti solo con molta paura. E non è la prima volta che accade: già un paio di giorni prima, lungo lo stesso tratto ma sulla linea opposta, un conduttore aveva superato un piccolo sbarramento che aveva fatto ballare la sua locomotiva senza tuttavia disarcionarla. Insomma, i ferrovieri di Domodossola non credono allo scherzo di cattivo gusto o alla bravata di qualche imbecille. I carabinieri, invece, preferiscono versioni più tranquillizzanti («potrebbero essere stati anche dei bambini», riferisce il capitano Stefanucci di Domodossola) mentre la Polfer ha organizzato una ronda di sicurezza installata a bordo di un locomotore spia.

Boicottaggio dei lavoratori nei supermercati emiliani contro la repressione antipalestinese

## Coop: «No ai pompelmi d'Israele»

Obiezione di coscienza, per non «rimpiangere le casse di Israele» nei giorni in cui la repressione dei palestinesi diventa sempre più feroce. L'obiezione non riguarda armi o missili, ma pompelmi, avocado e datteri. Al loro posto, nei supermercati della Coop Emilia-Veneto, i clienti troveranno cartelli di solidarietà con i palestinesi. L'iniziativa dei lavoratori fa discutere, prima ancora di cominciare.

libertà per il popolo palestinese». L'iniziativa fa discutere ancora prima di cominciare. Andrea Carrà non ha dubbi. «La nostra è un'azione soprattutto politica. Non trovando i pompelmi, ed anche avocado e datteri israeliani, la gente si chiederà perché succede, parlerà finalmente di una repressione che sta trasformandosi in genocidio. Abbiamo deciso il boicottaggio nel corso di un'assemblea per il lancio della sottoscrizione proposta da Cgil, Cisl ed Uil per la costruzione di un'ospedale a Nablus in Cisgiordania. Qualche mese fa avevamo fatto un'altra iniziativa: il blocco della «promozione» degli avocado. La Coop aveva fatto l'accordo prima che iniziasse la repressione più violenta. Ma i banchi di esposizione, con le ragazze hostess, avrebbero dovuto essere nei nostri supermercati quando la repressione era già in atto. Abbiamo scritto all'Ancc, l'associazione nazionale delle coop di consumo, abbiamo chiesto ed ottenuto la sospensione della «promozione» degli avocado».

Il boicottaggio avverrà così: il consiglio dei delegati ha inviato una lettera alla Coop con la quale avverte che verranno boicottati pompelmi, avocado e datteri israeliani. «Si verificheranno casi di obiezione di coscienza ad acquistare, lavorare e vendere merci israeliane. Ci sono contatti con associazioni antipalestinesi che potrebbero portare al boicottaggio di merci del Sudafrica». Questo per evitare - dicono i lavoratori - che la frutta non acquistata in Israele arrivi dalla razzista Pretoria.

**DALLA NOSTRA REDAZIONE**  
**JENNIFER MELETTI**  
BOLOGNA. «La mia, la nostra, è una forma di obiezione di coscienza. Mi fa schifo ciò che sta succedendo in Palestina: ogni giorno giovani ammazzati dagli israeliani, case distrutte... Ed allora mi chiedo: è giusto che io con il mio lavoro mandi altri soldi nelle casse israeliane? Io dico no. E un po' come fare obiezione di coscienza in una fabbrica d'armi». Andrea Carrà ha trent'anni, è membro del consiglio dei delegati della Coop Emilia-Veneto, è della Cgil, senza tessera di partito. Oggetto dell'obiezione di coscienza non sono missili o mine anticarro, ma i pompelmi, e precisamente quelli marcati Jaffa, che arrivano da Israele. Da domani, nei supermercati Coop di Bologna e dintorni, al posto dei frutti gialli i clienti troveranno un cartello con scritto: «Boicottiamo i prodotti israeliani, in questo periodo (da ottobre a maggio) i pompelmi arrivano quasi esclusivamente da Israele, ed in minima parte da Cipro. Ci sono contatti tra i lavoratori della Coop e quelli degli altri supermercati domani ci sarà un'assemblea alla Pam, nei prossimi giorni alla Standa. Volentieri verranno diffusi nelle strade e nelle piazze. La decisione del boicottaggio non è stata presa all'unanimità. Nell'assemblea dei delegati, e negli incontri con i soci, c'è chi ha sottolineato che «potrebbe essere rovinata l'immagine della Coop», che era meglio organizzare un'azione che aveva l'obiettivo di colpire Israele ed in realtà centrava la cooperazione. Fino a ieri la direzione della Coop Emilia-Veneto non aveva preso posizione: lo farà oggi, con un comunicato. «Ma noi sui pompelmi di Israele, nbadiremo quelli che sono i nostri principi, ed i nostri impegni, per la difesa dei diritti dell'uomo e della pace».

## Straconcorso "Taglia e Vinci."

Incolla la striscia sulla scheda pubblicata domenica scorsa. C'è la possibilità di vincere 23 milioni alla settimana, più 4 superpremi finali "l'Unità ti ristruttura la casa."

Le schede vanno inviate al seguente indirizzo:  
L'Unità - Viale Fulvio Testi 75 - 20185 MILANO  
si ricorda che l'indirizzo deve essere completo anche di CAP (codice avviamento postale 20185 MILANO) per evitare ritardi.

**L'Unità**  
Da ricordare tutti i giorni.



AUT. MIN. n. 4/60613 del 28/1/1988